

**'GOOD
MORNING
ITALIA**

Duemilaventidue
L'anno che verrà



 Meta

partner

 amazon.it

 amplifon



FINCANTIERI

La futura convivenza con il Covid

Nino Cartabellotta

Il 27 dicembre 2020 nel pieno della seconda ondata e della “stretta di Natale”, l’arrivo di un furgone scortato con le prime dosi di vaccino generò un senso di grande ottimismo: la scienza ci aveva finalmente consegnato l’interruttore per spegnere la pandemia.

Da quel momento abbiamo iniziato a monitorare non solo contagi, ricoveri, terapie intensive e decessi, ma anche consegne e somministrazioni di vaccino, percentuali di copertura, prime e seconde dosi, differenze regionali. E abbiamo sperimentato tutti gli alti e bassi di una campagna di vaccinazione senza precedenti: dalle incertezze nella fase di avvio al netto cambio di passo con l’arrivo del Generale Figliuolo; dall’affaire AstraZeneca all’esitazione vaccinale della popolazione alimentata da una comunicazione istituzionale frammentata e poco incisiva; dai “furbetti” del vaccino dei primi mesi alle manifestazioni no vax, ormai un classico del sabato pomeriggio; dal legittimo entusiasmo per aver domato la variante delta alla risalita autunnale della curva, sino al terrorismo mediatico sulla nuova variante omicron su cui ancora la scienza conosce pochissimo, ma l’economia ha già sperimentato un crollo delle borse. E soprattutto, a smorzare gli entusiasmi sull’efficacia del tanto atteso “interruttore”, le evidenze di un calo progressivo della copertura vaccinale e l’inderogabile necessità di una terza dose, che di fatto richiama tutta la popolazione a un nuovo giro.

Tuttavia, se volgiamo lo sguardo allo scorso autunno-inverno, i numeri e soprattutto i fatti confermano che stiamo vivendo in un mondo diverso, siamo tornati a quella “nuova normalità” tanto desiderata quando non avevamo i vaccini. Siamo uno dei Paesi con le coperture vaccinali più elevate d’Europa, non stiamo per ora sperimentando la violenza della quarta ondata – grazie anche al tanto vituperato obbligo di green pass (e super green pass) – e mentre altri Paesi ripiombano nell’incubo del lockdown, in Italia nessun passo indietro è stato fatto sul fronte delle riaperture. Dunque sono i vaccini che, seppur imperfetti, hanno permesso di tenere sotto controllo la pressione sugli ospedali, di riprenderci le nostre libertà, di riaprire tutte le attività e di consentire il rilancio economico del Paese.

E se, come è verosimile, sarà necessario un periodico richiamo vaccinale per tornare alla vera vita di prima, bisogna immaginare che il tanto desiderato interruttore non funziona in modalità On-Off, ma è piuttosto un variatore di luminosità in grado di spegnere la pandemia solo con lenta gradualità, con mascherina e distanziamento che continueranno a essere i nostri inseparabili compagni di viaggio.

Nino Cartabellotta medico specialista in Gastroenterologia e in Medicina Interna, è presidente della Fondazione GIMBE, che dal 1996 promuove l’integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni politiche, manageriali, professionali che riguardano la salute delle persone. Pioniere italiano dell’Evidence-based Practice (EBP), è oggi riconosciuto tra gli esperti più autorevoli di ricerca e sanità del nostro Paese, grazie a competenze trasversali che interessano tutti i livelli del sistema sanitario.